

# Il genio della truffa

**Regia:**  
**Ridley Scott**

## FILMOGRAFIA ESSENZIALE

1977 - I duellanti  
1979 - Alien  
1982 - Blade Runner  
1985 - Legend  
1987 - Chi protegge il testimone  
1989 - Black rain.  
Pioggia sporca  
1991 - Thelma & Louise  
1992 - 1492: la conquista del Paradiso  
1994 - La zona calda  
1996 - L'albatros. Oltre la tempesta  
1997 - Soldato Jane  
2000 - Hannibal  
2000 - Il gladiatore  
2001 - Black Hawk Down  
2003 - Il genio della truffa

## Attori:

Alison Lohman,  
Sam Rockwell, Melora Walters, Nicholas Cage

**Origine:** USA - 2003

**Durata:** 120 minuti

**Genere:** commedia, con sfumature drammatiche

## LA TRAMA

Roy Walzer, un truffatore afflitto da disturbi ossessivo-compulsivi del comportamento, soffre di agorafobia, mangia solo tonno in scatola e va nel panico se si ritrova in carenza di pillole.

Quando non riesce più a fare bene il suo lavoro, decide di ricorrere allo psicanalista.

Durante la terapia, sui generis, Roy si scopre papà di Angela, una quattordicenne graziosa e simpatica. E molto, molto simile a suo padre...

Malgrado i tentativi di papà per celarle la sua professione, Angela riesce a mettersi in società con lui e col suo socio Frank nell'impresa di spennare un grosso "pollo".

Da qui in avanti, la storia è interamente costruita su ribaltamenti e colpi di scena. Senza riassumere il finale, per non rovinare il divertimento dello spettatore, si può però dire che il film appartiene al genere *truffatori truffati*.

Ma è tutto così sorprendente?

## LA CRITICA

Dopo essere transitato per una dozzina di generi diversi, quasi sempre in forma di blockbuster (dalla fantascienza all'horror, dal peplum al film di guerra), Ridley Scott si prende una pausa con una produzione meno impegnativa, affidata più agli attori e ai dialoghi che agli effetti visivi.

E bisogna ammettere che se la cava con grande disinvoltura anche nella commedia.

(Roberto Nepoti, la Repubblica, 27/9/2003)

## IL MESSAGGIO

Quando Roy decide di ricorrere allo psicanalista, è già successo qualcosa: non è più in grado di sopportare il peso di una vita di simulazioni e menzogne.

Anzi, ne prova disgusto, anche in termini proprio fisici.

Quando s'inserisce la figura della figlia abbandonata, che sollecita il sentimento di paternità, diventa più chiaro che il tema del film: la sete di autenticità nella nostra vita è insopprimibile, anche se il mondo apparentemente va nella direzione opposta.

E di fronte a queste elementari esigenze, siamo tutti come bambini, inermi e ingenui. La credulità, magari sfruttata negli altri, sotto sotto appartiene anche al più inguaribile dei truffatori.

In questo senso, è molto significativo anche il processo di metamorfosi che il protagonista subisce lungo il corso della vicenda: la ricerca di autenticità non può che cambiare radicalmente le persone. E, forse, al termine della strada, c'è una ricompensa...

**Cineforum Rosario:  
cinema per incontrarsi**